

MEMO - periodico semestrale della Fondazione Archivio Diaristico Nazionale onlus
Iscritto al registro del Tribunale di Arezzo n. 8/12 - Iscrizione al ROC n. 22796/2013
distribuzione gratuita - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale -
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2 DCB Arezzo

Memo è il periodico semestrale dell'Archivio dei diari che parla di fundraising, ovvero donazioni, raccolta fondi, progetti, volontariato, sviluppo e mission della nostra istituzione. È spedito in abbonamento postale ai donatori, distribuito gratuitamente presso la nostra sede e scaricabile da tutti in pdf all'indirizzo www.archiviodiari.org/index.php/memo.html

Mi ha colpito molto l'esperienza di oggi nel vedere l'Archivio: 7000 storie, 7000 racconti sono tanti, se ci pensate. È un patrimonio infinito di ricordi, memorie, di storie, di storia italiana.

Da una parte c'è questa emozione, questa soddisfazione, ma dall'altra il rammarico che non ci siano musei come questo in ogni città e in ogni paese d'Italia.

Pensate quanti milioni di diari, milioni di storie vanno perdute perché non sappiamo che esistono, o perché non sono state mai scritte o, ancora peggio, perché sono andate perdute. Quindi il merito di Tutino è inestimabile.

Abbiamo avuto questa fortuna: possiamo consegnare ai nostri bambini, ai nostri piccoli, un patrimonio che altrimenti non avrebbero conosciuto.

Ettore Scola al Premio Pieve, 21 settembre 2014



IL LIEVITO GIUSTO

Trenta. Sono trenta. Gli anni di vita dell'Archivio e del suo Premio Pieve.

Questo 2014, il "trentesimo", è stato un anno di esperimenti, traguardi, scommesse, prime volte. Ci siamo messi in gioco profondamente, investendo sulle persone e su nuovi progetti.

È l'anno in cui siamo usciti per la prima volta sul New York Times e abbiamo dato vita con il Gruppo L'Espresso a un progetto innovativo, "La Grande guerra - I diari raccontano" che coniuga giornalismo e archivistica.

Sono state una serie infinita le nostre prime volte: è nato il team fundraising e progettazione che ci ha subito regalato la soddisfazione di vincere il nostro primo bando europeo come capofila con il progetto "Through the memories, un secolo di giovani". Siamo stati ospitati in Parlamento a raccontare i nostri trenta anni e a ricordare la figura del nostro fondatore, Saverio Tutino, a tre anni dalla sua scomparsa. Abbiamo cambiato il sistema di catalogazione e attivato borse di studio. Realizzato la "Stanza di Rabito" per portare a Pieve nuovi visitatori del Piccolo museo del diario ma anche allargato i nostri orizzonti facendo rimbalzare le storie dell'Archivio a New York, Shanghai, Tel Aviv, Sarajevo.

È stata la prima volta che il Premio Pieve durava quattro giorni e sono stati quattro giorni talmente densi che Memo non basta per contenerli. Ma potete ripercorrerli o viverli andando sul nostro account Storify, dove abbiamo archiviato in chiave social il racconto delle quattro giornate sotto forma di post, foto, commenti, tweet. Abbiamo raggiunto quota 7000. Tante le storie che in trent'anni hanno trovato residenza a Pieve.

Ed è stata anche la prima volta di una gita sociale organizzata dall'Archivio, quella che ha portato pievani e valtiberini a Roma per l'evento alla Camera dei Deputati, il 18 novembre scorso.



Abbiamo esteso l'apertura del Piccolo museo che adesso è visitabile anche di sabato e domenica pomeriggio. Ed erano veramente vent'anni che ci veniva fatta a più riprese la richiesta di un'apertura anche nel fine settimana. Non vedevamo il motivo fino a che eravamo "solo" un Archivio che garantiva già 40 ore di apertura settimanali, ma ora che siamo "anche" un museo cerchiamo di andare incontro alle esigenze turistiche. E lo facciamo anche grazie al volontariato che è un'altro dei successi dell'Archivio e del Premio Pieve, un sostegno che non ha subito crisi di sorta ma che, anzi, è in crescita.

E abbiamo rinnovato la nostra immagine, sviluppando un logo in continuità con il passato, perché mantenere una traccia di memoria è lo stile nel quale ci riconosciamo.

Siamo arrivati alla fine di un anno intenso, volato in un baleno, che ci fa affacciare sul futuro con più certezze, più coraggio e con l'ottimismo di chi sa che quest'opera di salvaguardia della memoria - come ci è stato detto anche in Parlamento da fonti autorevoli - è un bene prezioso per tutto il Paese. Ne andiamo fieri, e consapevoli della responsabilità che ci siamo presi di proteggerlo e diffonderlo questo "bene comune".

Saverio Tutino diceva che occorre metterci "il lievito giusto" e le cose crescono bene. È quello che lui ha fatto in tanti anni: metterci il lievito giusto. Noi cerchiamo di continuare, senza cambiare, senza perderci, in un sentiero segnato che dobbiamo solo percorrere, in suo nome.

Buon compleanno, Archivio!

Loretta Veri



AGOSTO 1944

Pieve ha scelto Saverio Tutino e non viceversa, scrive Mario Perrotta nel suo "Il paese dei diari". Quando ha fondato l'Archivio trenta anni fa, Tutino era già da tempo alla ricerca di un luogo che accogliesse questa sua idea. Adesso che gli anni e i successi si sono accumulati è facile dire che Pieve Santo Stefano è stata *illuminata* più di altri. Ma credo sia solo una questione di fortuna e di occasioni.

Mentre paesi intorno, avevano prestigiosi segni di riconoscibilità artistica o architettonica, Pieve era un "paese cancellato". Nell'agosto del 1944 i tedeschi in ritirata lo avevano "sfollato", minato e distrutto. Niente di ciò che era, è rimasto in piedi. Cancellati gli archi, le volte, i porticati, i balconi, le case, i palazzi, quasi cancellata la memoria del suo passato.

Non avere molto ti offre più occasioni di cogliere le opportunità. Ecco perché Pieve è diventata la "Città del diario". Ecco perché è stato il paese a scegliere Tutino e non viceversa, come sarebbe più logico presupporre. Qui, più che in altri luoghi, c'era bisogno di memoria. Dopo aver rischiato di perdere la sua, Pieve è diventato un luogo di eccellenza per la cura della memoria. Bisogna dunque risalire all'agosto 1944 per cogliere le origini di questa storia che lega Tutino a Pieve Santo Stefano.

Perché a volte la Storia sa sorprendere e risarcire.

L.V.

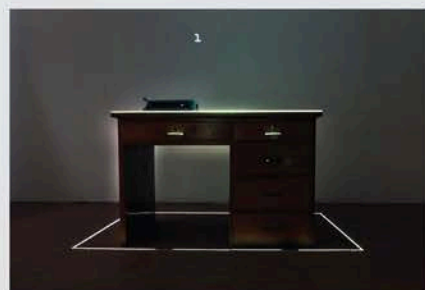
Aderisci alla campagna
di raccolta fondi

Buon compleanno Archivio

<http://www.archiviodiari.org/index.php/come-aiutare.html>

Piccolo museo del diario

la stanza di Rabito



omem



SCRIVI ALL' ARCHIVIO

Bello, commovente, interessante è stato il pomeriggio del 18 novembre scorso, nella piccola aula adiacente a Montecitorio in cui si riuniscono i Gruppi parlamentari. Eravamo intervenuti in tanti, molti venivano da Pieve Santo Stefano, là dove il giornalista Saverio Tutino ha dato vita, trent'anni fa, all'Archivio Diaristico Nazionale.

È a lui che è stato dedicato quel pomeriggio. A lui sono stati rivolti il pensiero e la riconoscenza dei presenti, molti dei quali hanno affidato all'archivio testimonianze redatte in varie forme, ma sempre con contenuti personali, genuini, sinceri.

Nella sala, man mano che prendevamo posto, ci scambiavamo con i vicini - pur incontrandoci per la prima volta - un sorriso di simpatia. Forse ci sentivamo amici avendo ciascuno dentro di sé ciò che ci aveva portato là a ricordare Saverio Tutino.

Quanto a me, sono custodite nell'Archivio di Pieve le lettere che mio padre, Giovanni Presti, ha inviato a mia madre Maria Dal Molin, ogni giorno dal 1915 al 1918 dal fronte del conflitto italiano lungo l'arco delle Alpi. Da quella corrispondenza che, come tutto ciò che è nell'Archivio può essere consultato in loco, sono nati altri interventi, in particolare ora nel centenario dell'evento bellico di un secolo fa. Il giovane giornalista Nicola Maranesi ha avuto l'apprezzabile idea di raggruppare i ricordi di numerosi soldati al fronte catalogandoli secondo le emozioni, facendone un interessante libro di analisi psicologica che ha il titolo "Avanti sempre".

Inoltre il giornalista Paolo Rumiz ed il regista Alessandro Scillitani hanno utilizzato alcune lettere di Giovanni, lette da me, inserendole in uno dei 10 DVD sulla Prima Guerra Mondiale pubblicati nel luglio scorso con il quotidiano La Repubblica. Lavoro ammirevole: grazie alla loro simbiosi hanno creato una perfetta armonia tra testo, immagine, suono. Anche questo è stato bello e inaspettato per me, come lo è stato l'invito fattomi da Thiene, paese vicentino dove è nata mia madre. La Biblioteca Civica, che conosce le lettere dell'Archivio, ha organizzato una bella e cara giornata con due stimo-

lanti iniziative: una intervista per gli alunni delle scuole superiori, ed una presentazione delle lettere ad un pubblico di figli, nipoti e discendenti della famiglia Dal Molin e di altre famiglie amiche.

Ora possiamo capire come il 18 novembre del 2014 aleggiasse quella atmosfera di comune empatia nei presenti. Era forse il sapere che quel che avevamo dato all'Archivio ci veniva restituito: che l'essenza, l'anima dei nostri familiari è conservata e custodita con cura intelligente e quindi essi sono pronti ora e nel futuro a contribuire alla memoria del passato.

Elisabetta Presti

FACCIO IL VOLONTARIO PERCHÉ

Quando spiego che il mio lavoro mi porta a passare molto tempo in archivio, le persone rimangono quasi sempre un po' perplesse perché, credo, immaginano luoghi noiosi, pieni di documenti, polvere e con poca luce. Non è un'immagine del tutto sbagliata, forse rafforzata dalla scarsa importanza attribuita di questi tempi alla storia. In questo senso l'Archivio dei Diari rappresenta un'eccezione: i documenti lì conservati, migliaia di voci diverse, sono conservati in modo da essere uditi da tutti, formando quella melodia corale che è il suono della nostra memoria.

"La memoria non è in crisi" è stato lo slogan del Premio Pieve di un anno fa, il primo a cui ho partecipato da volontaria: credo che questo possa essere un buon monito per agire in questo presente, a partire da una conoscenza critica del passato.

Elena Davigo

MEMO

periodico semestrale della
Fondazione Archivio Diaristico Nazionale onlus
Pieve Santo Stefano - Arezzo
Redazione: piazza Amintore Fanfani, 14
Codice Fiscale: 01375620513
www.archiviodiari.org
memo@archiviodiari.it
IBAN: IT82R083457157000000000279
C/C postale: 11168523

Direttore responsabile: Nicola Maranesi
Redazione: Loretta Veri
Impaginazione: dueL
Stampa: Pixartprinting srl
via 1° Maggio, 8 - 30020 Quarto d'Altino VE